

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CL n. 220 (45-564)

Città del Vaticano

venerdì 24 settembre 2010

Concluso a New York il vertice sugli obiettivi di sviluppo del millennio

Dall'Onu nuove promesse alle donne e ai bambini

NEW YORK, 23. Con la conferma di uno stanziamento di quaranta miliardi di dollari per contrastare la mortalità infantile e quella delle donne per parto o per complicazioni in gravidanza, si è concluso ieri il vertice sugli obiettivi del millennio convocato dall'Onu nella prima settimana della sessione inaugurale della 65ª Assemblea generale.

Più in generale, tutti gli interventi al vertice hanno confermato la necessità di individuare e mettere in atto misure più efficaci per raggiungere gli obiettivi del millennio. I dati attuali — e soprattutto gli attuali comportamenti internazionali — mostrano infatti che non sarà rispettata la scadenza prevista del 2015 per il conseguimento degli obiettivi fissati nel 2000 dall'Onu e sottoscritti da tutti i Paesi. Nonostante alcuni pur importanti successi, la lotta al sottosviluppo in tutti i suoi aspetti non è stata sufficientemente efficace, soprattutto negli ultimi anni caratterizzati dalla crisi economica e finanziaria globale.

A negare validità a tale crisi come circostanza attenuante è stato, tra gli altri, il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, il cui intervento ha segnato ieri la giornata conclusiva del vertice. «La comunità internazionale deve fare di più nella lotta contro la povertà», ha detto Obama, respingendo come miope, oltre che come ingiusta, l'osservazione che la crisi economica interna debba indurre gli Stati Uniti o altri a essere meno generosi verso i Paesi poveri. Secondo Obama, infatti, «gli aiuti allo sviluppo sono non solo un imperativo morale, ma un impera-



tivo strategico perché aiutano la sicurezza e l'economia degli Stati Uniti. «Quando milioni di padri non possono fornire aiuto alle loro famiglie si alimenta una disperazione che può generare instabilità ed estremismo violento. Quando un'epidemia non viene contenuta può mettere a repentaglio la salute

di milioni di persone nel mondo», ha detto il presidente statunitense, ammonendo che «nella nostra economia globale i progressi anche nei Paesi più poveri possono incrementare la prosperità e la sicurezza di gente lontana dai loro confini, compreso il popolo americano». Per quanto riguarda il suo Go-

verno, Obama ha annunciato una nuova strategia di aiuti allo sviluppo, basata su una più rigorosa selezione dell'assistenza, su un maggiore controllo dell'efficacia e su stimoli alla crescita economica e alla promozione della democrazia, «che vanno sempre di pari passo».

Ancora critiche dall'amministrazione statunitense alla politica monetaria di Pechino

Il debole yuan spaventa il gigante americano

NEW YORK, 23. Il primo ministro cinese, Wen Jiabao, ha respinto oggi le critiche dell'Amministrazione degli Stati Uniti su uno yuan tenuto debole sui mercati finanziari per aiutare le esportazioni. A poche ore dal faccia a faccia all'Onu con il presidente americano, Barack Obama — che potrebbe riguardare fra l'altro proprio la politica valutaria cinese — Wen ha infatti dichiarato che lo yuan non è all'origine del deficit commerciale degli Stati Uniti. «La principale causa del deficit americano — ha precisato il premier — non è il tasso di cambio dello yuan,

ma la struttura degli investimenti e dei risparmi. Fra Cina e Stati Uniti c'è uno squilibrio commerciale che non vorremmo e Pechino non persegue una politica di surplus intenzionale».

Le parole di Wen — rilevano gli analisti — non hanno però placato le polemiche sul tasso di cambio della valuta cinese, con il Congresso americano sempre molto critico. La Camera potrebbe votare a breve un progetto di legge relativo allo yuan, che concede a Obama i poteri per sanzionare Pechino per la sua politica valutaria.

Intervenendo alla Camera, il segretario al Tesoro, Timothy Geithner, ha ribadito che la valuta cinese è «significativamente sottovalutata». L'attuale livello dello yuan — ha spiegato — ha un effetto negativo sull'economia americana, che pur essendo sulla strada giusta si trova davanti ancora un cammino difficile. «Sono fiduciosi sul fatto che assisteremo a un graduale miglioramento», ha aggiunto Geithner.

Dal 19 giugno scorso, da quando la Cina ha annunciato una politica valutaria più flessibile, lo yuan cinese si è apprezzato dell'1,8 per cento nei confronti di quella statunitense, e ieri — attestandosi a 6,69 yuan per dollaro — ha raggiunto il livello maggiore dal 1993. Nei giorni scorsi, Obama ha detto che lo yuan è valutato meno di quanto il mercato indica e questo «concede alla Cina un vantaggio commerciale».

Quello del rapporto di cambio è comunque solo uno degli aspetti e, in ogni caso — a giudizio di molti commentatori — un eventuale riallineamento non porterebbe necessariamente vantaggi in termini di economia reale

agli Stati Uniti. «Uno yuan più forte probabilmente non si tradurrà in un aumento dell'occupazione negli Stati Uniti», scrive per esempio David Leonhardt sulle pagine del quotidiano «The New York Times».

E dopo aver investito in Africa e America latina, la Cina sta guardando sempre con maggiore interesse all'Europa orientale. Obiettivi principali sono gli appalti finanziati dall'Uc in diversi Paesi dell'est Europa e il grande business relativo ai campionati europei di calcio del 2012, che si svolgeranno in Polonia e in Ucraina.

Udienza del Papa al ministro presidente del Land Baden-Württemberg



Benedetto XVI ha ricevuto in udienza giovedì mattina, 23 settembre, Stefan Mappus, ministro presidente del Land Baden-Württemberg (Repubblica Federale di Germania), insieme con il suo seguito.

La morte di monsignor Fortino memoria e anima dell'ecumenismo



Monsignor Eleuterio Francesco Fortino, memoria e anima della causa ecumenica, dal 1987 sotto-segretario del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, è morto mercoledì sera 22 settembre, a Roma, all'età di settantadue anni.

La Cina alla conquista dell'Africa

LOMÉ, 23. Si è aperta ieri nella capitale del Togo, Lomé, la riunione della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (Ecowas-Cedeao). Al centro delle discussioni, la possibilità di trasformare gli investimenti della Cina in un'opportunità per la crescita economica e sociale. In apertura dei lavori, il ministro togolese dell'Economia ha sottolineato che gli investimenti delle società cinesi devono essere regolati meglio, ma sono potenzialmente in grado di portare sviluppo anche sul piano sociale. Il vertice di Lomé — rilevano gli analisti — coincide in questi giorni con una serie di incontri di alto livello tra Cina e Africa, a conferma degli ottimi rapporti bilaterali.

Il successo del viaggio di Benedetto XVI

Un'agenda per la Chiesa del Regno Unito

di VINCENT NICHOLS*

Il viaggio apostolico di Benedetto XVI nel Regno Unito è stato un successo straordinario. Il Papa è stato accolto ovunque con calore, entusiasmo e gioia.

Certamente alcuni hanno espresso opinioni diverse, ma sono stati pochi e isolati. Oltre mezzo milione di persone ha visto il Pontefice di persona e altre duecentomila si sono riversate nelle strade di Londra in occasione del suo passaggio. Ho avuto il privilegio di stare con lui nella papamobile. È stata un'esperienza meravigliosa vedere i sorrisi, la gioia, il rispetto e l'entusiasmo su così tanti volti. Questa visita ha arricchito molto i nostri Paesi.

È stata una visita di Stato ufficiale, ma anche i momenti solenni istituzionali sono stati caratterizzati da grande calore. Sua Maestà la Regina era raggiante. E così erano anche i principali leader politici che hanno incontrato il Papa nel palazzo arcivescovile a Westminster. Secondo me il culmine della visita è stato il discorso storico rivolto alle autorità politiche e religiose di queste Nazioni, che hanno accolto il Papa con un grande e caloroso applauso, e che hanno continuato così per tutto il lento incedere nella grande sala del Parlamento.

Il messaggio della visita è stato coerente e chiaro: la fede in Dio svolge un ruolo importante nelle moderne società pluraliste. Il Papa ha spiegato con chiarezza che non possiamo permetterci di dimenticare o di trascurare i nostri fondamenti culturali. La democrazia ha bisogno di fondarsi sui principi morali per essere stabile. Fede e ragione servono l'una all'altra e si completano l'una con l'altra.

All'aeroporto di Birmingham, nel suo discorso in occasione del congedo del Papa, il primo ministro britannico Cameron ha richiamato questi temi in modo chiaro. Ha descritto la visita come «un grande onore per il nostro Paese» e ha ringraziato il Papa per aver «posto interrogativi sulla nostra società e su come trattiamo noi stessi e gli altri». Ha assicurato Benedetto XVI del fatto che «la fede è parte del tessuto del nostro Paese. Lo è sempre stata e sempre lo sarà. Come lei ha detto, Santità, la fede — ha aggiunto il premier — non è un problema da risolvere per i legislatori, ma piuttosto una parte vitale del nostro discorso nazionale». Ha citato il cardinale Newman, appena beatificato, il quale affermò che una piccola azione per recare sollievo ai malati e ai bisognosi o per perdonare un nemico, manifesta maggior fede di qualsiasi «profonda conversazione religiosa».

Poi, il primo ministro ha lanciato il suo appello al Papa: «Quando penserà al nostro Paese, pensi a un luogo che non solo serba la fede, ma che è anche profondamente e pacificamente compassionevole». Credo che chi ha partecipato a questa visita riconoscerà la verità di quelle parole.

Durante la visita, il Papa ha fissato una nuova agenda per la Chiesa nel Regno Unito. In primo luogo, ha definito il modo per parlare della fede alla nostra complessa società. Le qualità che ha stabilito come essenziali sono: cortesia, sensibilità verso i successi e i fallimenti di chi ascolta, apertura di cuore, disponibilità a dire cose difficili con chiarezza e con ragione, capacità di non sopravvalutare le esigenze della fede. Spero che tutti colo-

ro che in Gran Bretagna cercano di parlare della fede mostrino queste qualità. Poi ha evidenziato il nucleo della testimonianza che dobbiamo rendere. Ci chiede di «testimoniare la bellezza della santità, lo splendore della verità e la gioia e la libertà di un rapporto con Cristo» (dall'omelia nella cattedrale di Westminster).

La bellezza della santità si è manifestata tanto spesso nelle liturgie di questa visita, in particolare nei momenti di silenzio fervente che le hanno costellate. Chi potrà mai dimenticare il silenzio profondo di ottantamila persone in preghiera di fronte al Santissimo Sacramento ad Hyde Park? Quel silenzio è d'oro.

Qualsiasi testimonianza della verità, se la verità deve splendere, deve mostrare il fascino e la bontà della verità stessa più che la sua coerenza logica.

Una testimonianza di gioia e di felicità è stata data da moltissimi giovani. Fuori dalla cattedrale di Westminster hanno promesso di essere i santi del XXI secolo. La loro disponibilità alla preghiera e la loro scelta del silenzio, insieme con la loro cortesia e la loro compassione concrete, mostrano che stanno imparando la via.

Il terzo aspetto degli orientamenti che abbiamo ricevuto dal Pontefice va visto nel modo in cui ha attirato la nostra attenzione verso Cristo, Cristo taumaturgo, Cristo che ha offerto se stesso in sacrificio sulla croce, Cristo che rende quel sacrificio presente a noi nella messa, Cristo che continua a offrire un eterno sacrificio al Padre celeste. A questo proposito Benedetto XVI ci ricorda che solo nel dono del sacrificio personale di Cristo troveremo la libertà per esprimere l'oblazione di sé, che è al centro di tutto l'amore autentico e duraturo. Conosciamo tutti la nobiltà del rinunciare a ciò che vogliamo per il bene di quanti amiamo. Tutti sappiamo che il sacrificio è una parte chiave della realizzazione di sé. Lo facciamo sempre. Ciò è compreso nel mistero di Cristo e diviene veramente salvifico. Solo in tale mistero possiamo superare i nostri fallimenti e ricominciare, e dobbiamo farlo. In tale contesto, il Papa ha ripetuto di nuovo il suo dolore e la sua costernazione per il crimine degli abusi sui bambini all'interno di ambienti cattolici e per il fallimento di noi vescovi che a volte non siamo riusciti ad affrontare tali problemi in modo efficace.

Il Papa ci ha lasciato un'agenda di maggiore cooperazione con le autorità pubbliche per il bene comune. Ci ha ricordato che in un momento di difficoltà finanziaria la nostra generosità e la nostra sensibilità verso le necessità degli altri saranno interpellate maggiormente. Ci ha anche lasciato un'agenda di maggiore cooperazione fra la Santa Sede e il Governo britannico su una gamma di questioni internazionali di interesse reciproco: l'alleviamento della povertà e della mortalità materna, la tutela dell'ambiente, il progetto di educazione primaria nelle zone più povere del mondo.

È stata una visita veramente notevole. Il Papa ha contribuito a un importante passo nella nostra ricca storia e ci aiuta a delineare il nostro futuro che ha stabilito come essenziali sono: cortesia, sensibilità verso i successi e i fallimenti di chi ascolta, apertura di cuore, disponibilità a dire cose difficili con chiarezza e con ragione, capacità di non sopravvalutare le esigenze della fede. Spero che tutti colo-

*Arcivescovo di Westminster
Presidente della Conferenza episcopale di Inghilterra e Galles

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignor:

— Filippo Santoro, Vescovo di Petrópolis (Brasile), in visita «ad limina Apostolorum»;

— Alano Maria Pena, Arcivescovo di Niterói (Brasile), con l'Ausiliare, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Roberto Francisco Ferrería Paz, Vescovo titolare di Accia, in visita «ad limina Apostolorum»;

— Roberto Gomes Guimarães, Vescovo di Campos (Brasile), in visita «ad limina Apostolorum»;

— Edney Gouvêa Mattoso, Vescovo di Nova Friburgo (Brasile), con il Vescovo emerito, Sua Eccel-

lenza Reverendissima Monsignor Rafael Llano Cifuentes, in visita «ad limina Apostolorum»;

— Konrad Zdarsa, Vescovo di Augsburg (Repubblica Federale di Germania).

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza il Signor Stefan Mappus, Ministro Presidente del Land Baden-Württemberg (Repubblica Federale di Germania), e Seguito.

